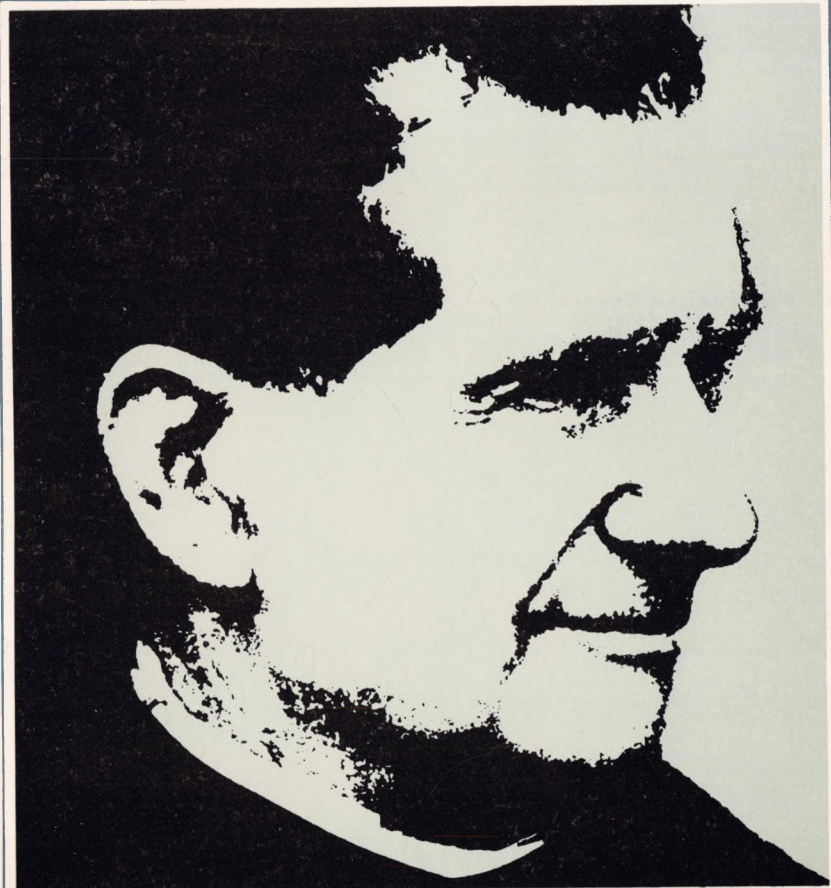


LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

9

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

Salzburg (Austria)
27-31 agosto 1978

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)
1979

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti) 1979

3 / PROSPETTIVE PER LA PASTORALE

Difficoltà che si riscontrano in ispeatoria per rispondere alle nuove esigenze dei giovani Strategia d'intervento del Consiglio ispettoriale di Verona

Comunicazione
ANTONIO MARTINELLI, sdb

Premessa

Per rimanere nella linea della richiesta presentatami, comunicherò tre esperienze, avviate in questi ultimi anni nella ispeatoria di Verona San Zeno: saranno sufficienti ad esprimere le difficoltà ed insieme la strategia, i problemi e le eventuali soluzioni.

Premetto che si tratta di una lettura a posteriori: al termine, perciò di un cammino ho tentato di ripercorrere a ritroso, per ritrovare uno sviluppo che non è stato programmato in precedenza. La preparazione di questo incontro mi ha indotto a ripensarlo alla luce di alcune riflessioni sulla situazione giovanile.¹

La prospettiva « pedagogica e pastorale » avrebbe richiesto: un cointeressamento del consiglio ispettoriale al tema della comunicazione; una revisione comunitaria e non solo del consiglio circa le tre esperienze che saranno presentate; una più accurata analisi e una programmazione adeguata in forma interdisciplinare, dal momento che il tema ripropone il rapporto Chiesa-mondo, pur limitatamente ad alcune esigenze locali quali un'ispeatoria

¹ Mi riferisco particolarmente a: C. T. ALTAN, *i valori difficili*, Bompiani 1974; I. CASTELLANI, *I giovani oggi*, in *La vita religiosa e i giovani religiosi oggi*, a cura del CISM, Roma 1977; F. GARELLI, *Gruppi giovanili ecclesiali: tra personale e politico, tra funzione educativa e azione sociale*, in *Quaderni di Sociologia*, estratto 3-4 1977, Taylor Editore, Torino. A. GRUMELLI, R. CIPRIANI, S. SARTI, *Giovani e futuro della fede*, Studium 1977; G. MILANESI, *Ipotesi sulla religiosità dei giovani*, in *Rassegna di Teologia*, novembre-dicembre 1977; J. F. SIX, *I giovani, l'avvenire e la fede*, LDC 1978; G. VENTURELLI, *Mutamento sociale e valori religiosi nei giovani lavoratori in un'area industriale del Veneto*, tesi di laurea, Padova 1977.

presenta; una conoscenza previa delle relazioni di chi mi ha preceduto, per essere più aderente alla realtà.

Dovendo parlare delle difficoltà è normale che si prema maggiormente, didatticamente forse, sugli aspetti negativi. Non vorrei far credere però che la vita sia soltanto problemi e difficoltà. Inoltre è al di fuori della visuale della comunicazione riferire sulle possibilità d'un intervento comune della Famiglia salesiana nel Veneto Occidentale. Infine, faccio notare che nello schema le lettere *a*) e *b*) rappresentano l'ideale, il progetto e la strategia; mentre le lettere *c*) e *d*) le reali difficoltà incontrate.

Esigenza primordiale: in stato di educazione permanente: 1975-76

a) La vita presenta domande nuove

— Considerando alcuni *dati ispettoriali* (adopero, anche se con qualche imprecisione, i dati riportati nella Relazione Generale sullo stato della Congregazione, presentato da Don L. Ricceri al 21° capitolo generale):

numero dei confratelli 297: sacerdoti 205
coadiutori 62
giovani Salesiani 30

novizi: nessuno ²

defezioni nell'ultimo sessennio: —59 ³

età media dei confratelli: coadiutori 56.37
sacerdoti 52.43;⁴

— considerando le *attività* in cui sono impegnati i confratelli:
attività scolastiche in opere salesiane
pensionati per giovani di scuola media superiore
pastorale parrocchiale: 1953, 1957, 1976, 1977
iniziative nuove: emarginati 1975 e 1976

² Cfr. tabella E, p. 241: risulta, da cinque anni, nessun novizio. La cosa risulta tanto più evidente in quanto il Veneto ha sempre rifornito confratelli a tante ispettorie italiane e non italiane.

³ Cfr. tabella C, p. 223 e tabella G, p. 248. Chierici che hanno lasciato la congregazione per dispensa voti: temporanei 3, perpetui 3, fine voti 12; coadiutori per dispensa voti: perpetui 5, fine voti 2.

⁴ Cfr. *Dati statistici sulle opere della Congregazione*, a cura di S. SARTI, p. 19: Verona è siglata con il n. 52.

emigrati 1976
missioni 1977
impegni di catechesi 1970-77;

— considerando la *situazione in Italia* con la contestazione giovanile del 1968 e operaia del 1969; la riforma scolastica per una partecipazione sociale alla gestione della medesima del 1974; l'approvazione della legge 382 del 1977 che prevede un forte decentramento a livello locale, si avverte immediatamente l'esigenza di mettersi in stato di educazione permanente, perché non si può usufruire di uno stimolo naturale al cambio e al rinnovamento (cfr. prima considerazione); perché si vuole rispondere ad iniziative che allarghino l'orizzonte di impegno educativo e pastorale (cfr. seconda considerazione); perché ci si deve adeguare a leggi dello Stato che impone cambiamenti per i quali una mentalità « tradizionale » rappresenta l'ostacolo maggiore (cfr. terza considerazione).

*b) Gli obiettivi della prima esperienza di formazione permanente:
Bolzano 10 agosto-27 settembre 1975*

La presentazione degli « obiettivi » intende sottolineare contemporaneamente due aspetti: 1) l'ideale proposto ai confratelli e il cammino nei suoi contenuti indispensabili; 2) le urgenze avvertite e in attesa di risposta perché l'ispettoria possa efficacemente vivere l'impegno del rinnovamento.

Così sono presentati gli obiettivi: « Elemento di primaria importanza per il rinnovamento è l'incontro delle persone. L'iniziale distanza, attraverso un cammino di convergenza, si riduce, non livellando i doni e le caratteristiche personali, ma componendo armonicamente i contributi individuali. Aiuto necessario al cambio della mentalità, degli atteggiamenti e dei comportamenti è dato dall'aggiornamento teologico e culturale in genere. È mancata, probabilmente, al momento opportuno l'alfabetizzazione ecclesiale e salesiana: Concilio Vaticano II e capitolo generale speciale. Un terzo fattore si è dimostrato efficace e rispondente agli intenti di una formazione permanente: l'apertura verso esperienze che superano i limiti dell'ispettoria San Zeno. Il riconoscersi "poveri e bisognosi" spinge alla "curiosità" per diventare inventivi; e al "confronto" per crescere nel desiderio di

risposte sempre più adeguate alle esigenze e alle urgenze. Infine un'esperienza nuova e carica di emozioni, si è manifestato il ritorno alla storia e alla vita di Don Bosco, nella settimana torinese del corso. Trascurare il riferimento alla sua vita e alla sua storia è perdere le coordinate del nostro intervento apostolico ».⁵

c) *Rilettura comunitaria dell'esperienza*

Al termine della seconda esperienza di formazione permanente (Rovereto 5 luglio-28 agosto 1976) ai confratelli dell'ispettoria sono state presentate queste conclusioni: « Permettete che, cogliendo l'occasione che il discorso mi offre, esprima la mia ferma convinzione che il rinnovamento profondo personale interiore passa attraverso un atteggiamento di formazione permanente. Se devo giudicare dalle risposte ricevute all'invito rivolto prima a tutta l'ispettoria, poi a molti confratelli singolarmente, l'elemento più negativo che mi pare di riscontrare è proprio la mancanza di tale atteggiamento. Non so dire se si tratta di autosufficienza o di pigrizia: l'una e l'altra certamente non servono oggi per rispondere ai problemi che la vita e i giovani di continuo pongono ».⁶

d) *Tentando di capire i perché*

Si tratta più che altro di un'elencazione di motivi: non sufficiente percezione di vivere un momento di profondi e rapidi cambiamenti; allontanamento progressivo, fisico e psicologico, dal mondo dei giovani e delle problematiche proprie dell'età di transizione; paura del confronto culturale, anche a solo titolo di aggiornamento del linguaggio; certezza che prima o dopo si dovrà ben ritornare sui vecchi fronti e sulle passate posizioni; poca abitudine alla riflessione seria che motivi i comportamenti e li verifichi costantemente; reale difficoltà di fare una « nuova unità dell'uomo », così come si esprime Six;⁷ fuga immediata ed

⁵ Cfr. *Notiziario San Zeno*, in data 29 dicembre 1975.

⁶ Cfr. *Notiziario San Zeno*, in data 30 settembre 1976.

⁷ Cfr. *op. cit.*, pp. 45-54. « L'uomo è come lacerato: il discorso umanista ha ridotto quest'uomo a un'entità astratta e irreali; il discorso scienziista lo ha separato dalla natura che gli viene presentata come oggetto di dominio e come il "materiale" per realizzarsi. I giovani sono perciò alla ricerca di

istintiva di fronte alla nuova considerazione ed emergenza del sociale e del politico.

Una risposta urgente al nuovo clima: partecipazione e condivisione: 1977

a) Da un calendario ispettoriale ad una ispirazione comune di lavoro

Il movimento e la mentalizzazione indotti attraverso le iniziative di formazione permanente (anche se sospese dopo il secondo anno) hanno provocato un'attenzione alla comunità locale. È necessario far passare nel contesto della vita quotidiana e delle singole comunità alcuni rinnovamenti di mentalità. Attendere che si possa verificare su larga scala, con le iniziative « isolate » di formazione permanente, un processo di adeguamento alle esigenze e agli impegni derivanti dalla rinnovata legislazione statale (gestione sociale nella scuola, decentramento verso le unità periferiche) è rimandare i problemi. Il consiglio ispettoriale orienta, conseguentemente, il proprio lavoro, trasformando gli incontri dei vari settori operativi comunitari, in vista di un calendario di attività, in riflessione e progettazione che partano da un elemento comune e indispensabile: partecipazione e condivisione.

L'ispirazione comune viene così presentata: « Partecipazione dice movimento della persona verso un centro di interesse. Si partecipa ad uno spettacolo, ad una conversazione interessante, ad un dibattito, ad un sindacato, alla cosa pubblica. Là dove riconosco interessi da promuovere, diritti da difendere, possibilità d'autorealizzazione, scatta in me lo stimolo alla partecipazione. Condivisione dice qualcosa di più: è un movimento che orienta la libertà all'assunzione d'un compito comune. Mi riconosco negli obiettivi che tale compito si propone, accetto il metodo, mi riferisco agli operatori come a partners privilegiati della relazione, assumo il rischio, porto con loro le conseguenze, vivo le stesse ansie e le stesse speranze. Condivisione dice non più solo interesse comune, ma responsabilità comune. E mentre la partecipazione racchiude come tensione e promette come frutto

un nuovo principio di unità dell'uomo; e hanno la convinzione che la libertà sia il principio fondante dell'avventura umana » (*ibid*, p. 54).

una reale democraticità, la condivisione si pone più sulla linea dell'incontro e della comunione ».⁸

L'applicazione pratica è riferita all'ambito comunitario-religioso, ma anche a quello educativo-pastorale. Si domanda che in ascolto della sensibilità del mondo attuale e particolarmente del mondo giovanile, le comunità vivano superando la marginalità e il frammentarismo. Marginalità sia in rapporto ai giovani che tentano di entrare tra le nostre mura, sia in rapporto con il... vicinato. Frammentarismo sia all'interno del gruppo comunitario, sia nel momento educativo-pastorale.

b) Gli obiettivi proposti ai vari settori d'intervento operativo

In un promemoria per i direttori in vista della programmazione annuale, il risultato dell'incontro di Belluno viene fissato nella seguente prospettiva: « L'obiettivo fondamentale da evidenziare e da programmare è la partecipazione e la condivisione, utilizzando nel contesto delle singole comunità, e secondo quanto di spirito e di indicazione pratica si ritrova nelle Costituzioni, i principi della sussidiarietà, del decentramento e della corresponsabilità.⁹ La presenza educativa punti, conseguentemente, alla socialità, alla libertà responsabile nel rapido mutamento culturale: sono dati emergenti dalla cultura contemporanea, e in specie, da quella giovanile. Si consideri seriamente il gruppo come metodo educativo: il gruppo degli educatori e il gruppo degli educandi ».¹⁰

« Partecipazione e condivisione sono gli attributi indispensa-

⁸ Cfr. Atti (ciclostilati) della riunione ispettoriale a Belluno, 8-11 agosto 1977: intervento di Don G. A. Bonato.

⁹ Ci si riferisce concretamente per il suo contenuto ad *Atti del Capitolo generale speciale* 626: « Ora si chiede un rinnovamento nella concezione della obbedienza, che tenga conto delle giuste esigenze dei tempi, rispetti i valori delle persone e della comunità, e insieme riaffermi vigorosamente il suo valore soprannaturale; e un rinnovamento nel modo di praticarla; affinché vi sia un impegno più profondo e più comunitario nel perseguire i fini della nostra vita religiosa, il compimento della nostra missione. E si domanda un modo di esercitare l'autorità, che sia un vero servizio evangelico ai singoli, alla comunità, alla missione della Congregazione. Si desidera inoltre un'applicazione più decisa dei principi di sussidiarietà di decentramento e di corresponsabilità ».

¹⁰ Cfr. *Notiziario San Zeno*, in data 31 agosto 1977.

bili per ogni lavoro educativo. E non si tratta solo di una migliore organizzazione. Si tratta di un modo di essere e di sentire degli educatori, prima ancora che di un metodo di agire. Si tratta, in fondo, che gli educatori accettino di educarsi costantemente tra di loro. Educarsi a quei valori che intendono proporre ai giovani. I valori non si comunicano per insegnamento, ma per osmosi vitale, per contagio, per rapporto empatico. Non educa alla socialità l'educatore che gioca sempre a libero battitore; non educa alla libertà responsabile l'educatore che non sa gestire la propria libertà, che vive di identificazioni eccessive, di deleghe continue nei confronti dell'autorità, di facili dimissioni dai propri impegni e responsabilità; non educa al cambio culturale, che pure è il liquido vitale entro cui si muove il giovane, l'educatore che è rigido, incapace di flessibilità e di adattamento, di confronto, di verifica ».¹¹

c) *Revisione dell'iniziativa*

Rivedendo, al termine dell'anno, l'andamento dell'impegno, sono da presentare tre osservazioni.

1. *Mancata risposta dalle comunità salesiane.* Le programmazioni pervenute al Centro, analizzate nella Giornata della Comunità Ispettorale — 1° maggio 1978 — hanno avuto i seguenti giudizi:

- più che di programmazione sulla linea dell'ispirazione comune scelta, si tratta di un verbale di una riunione comunitaria, con scambi di opinione;
- più che di programmazione si tratta di appunti, di desideri, di considerazioni, limitati e non incisivi né sul piano organizzativo né sul piano dei contenuti della partecipazione e della condivisione;
- ricca presentazione di iniziative e di attività, presentate nei loro contenuti; manca, però, un elemento organizzatore dell'insieme anche in vista della partecipazione e della condivisione;
- progetto di partecipazione e di condivisione abbastanza ben

¹¹ Cfr. Atti (ciclostilati) della riunione di Belluno.

impostato almeno nell'aspetto di comunità educativa; meno in quello di comunità religiosa.

Si noti che ha risposto solamente un quarto delle comunità. Si ricava l'impressione che rivolgersi direttamente ai confratelli perché operino con i ragazzi e i giovani... sia partire con il piede sbagliato.

2. *Attenzione interessata ma significativa da parte di comunità non salesiane.* Volendo coinvolgere gli educatori, il consiglio ispettoriale non disarma di fronte alla mancata risposta delle comunità salesiane locali. Assumendo in proprio le iniziative, le rilancia, comunicandole ad ambienti vicini alla presenza salesiana.

L'adesione è confortante. L'esperimento è riuscito con i campi di impegno cristiano per i preadolescenti; con la preparazione di laici animatori di attività dell'oratorio e del centro giovanile nel periodo estivo; con incontri di giovani aperti alla proposta di giovane cooperatore.

3. *Entusiasmo di partecipazione da parte dei ragazzi.* Esperienza Tendopoli 1978: è l'incontro annuale organizzato dal centro ispettoriale di pastorale giovanile. L'annuncio è stato così concepito: « Vuole essere un momento forte di partecipazione di tutti i ragazzi di... *Mondo Erre.* Vuole essere un momento di gioia, di impegno, di comunicazione, di donazione. Un momento forte alla... Domenico Savio! Alla Tendopoli tutti sono protagonisti. Nessuno può rimanere spettatore. È luogo di partecipazione e condivisione ».

La risposta entusiasta, la suddivisione dei compiti e dei lavori, la partecipazione attiva e diretta di ciascuno, la comunicazione a livello di attività e di preghiera, hanno dimostrato ancora attuali le intuizioni educative di Don Bosco (i giovani, educatori dei giovani; amare ciò che amano i giovani...).

d) Tentando di capire i perché

L'esperimento avviato ha messo in evidenza alcuni aspetti di vita salesiana che vanno assolutamente rivitalizzati all'interno dell'ispettoria:

perché la tensione è sulla linea dello scadimento del valore comunità, a favore dell'individualismo e dell'isolamento: da par-

te del confratello nei confronti della comunità locale, e di questa relativamente alla comunità ispettoriale;

perché, conseguentemente, poco vissuto e realizzato il principio della reciprocità, sia per quanto riguarda la comunicazione ed, ancor più, per quanto riguarda la partecipazione e la condivisione; si tende di più a possedere e ad avere, e molto meno a dare e ad usare;

perché perde rilevanza, nella coscienza dei confratelli, il contributo salesiano alla promozione umana e all'evangelizzazione: ne perde una « spiritualità » salesiana nell'incontro con Dio come missionari dei giovani, una « pedagogia » salesiana nel modo di mettersi a contatto con i giovani, un « umanesimo » salesiano nella scelta dell'inserimento nella Chiesa locale;

perché insorge continuamente la paura che, iniziato un processo di cambio, difficilmente potrà essere controllato; dare il via alla partecipazione e alla condivisione è subire una serie di condizionamenti e di revisioni non sempre accettabili.

Un nuovo interesse: progetto educativo pastorale: 1978

a) Il significato che assume l'impegno ispettoriale per la formulazione di un progetto educativo

Il 21° capitolo generale ha offerto all'ispettoria un'altra possibilità di raccogliere e di organizzare le proprie forze attorno ad alcuni centri di interesse. Per esprimerci con le parole dello stesso capitolo: « La gravità della situazione giovanile nel nostro tempo e l'insistente appello della Chiesa e della Società impegnano la nostra Congregazione, per la sua specifica missione, a mobilitare nei prossimi sei anni i confratelli attorno ai problemi della realtà giovanile e a farne oggetto prioritario del suo rinnovamento e delle sue attività ».¹²

Nel contesto del lavoro iniziato con le esperienze di formazione permanente e partecipazione-condivisione, la nuova indicazione assume particolare significato.

1. Indica una progressiva attenzione che passa dalla persona

¹² *Capitolo generale 21, 30.* « Il Sistema Preventivo, o progetto educativo salesiano: esso costituisce certamente uno dei punti chiave del lavoro capitolare » (*ibid.*, 569). « Il nostro Capitolo rilancia tutto il Progetto educativo di Don Bosco come programma del sessennio » (*ibid.*, 571).

del Salesiano a quella del giovane. È la ricerca d'un migliore impegno missionario. È un decentramento « psicologico » che potrà mettere in moto una serie di utili energie. È un confronto continuo che accolto senza pregiudizi provocherà revisioni ed adattamenti continui.

2. Indica lo sforzo comunitario per passare da una fase « contemplativa » del carisma salesiano, a quella « operativa » del medesimo. Don Bosco è vivo oggi in proporzione alla realizzazione del suo progetto apostolico. « Il nostro modo originale di rendere l'evangelizzazione reale è il progetto educativo salesiano, il sistema preventivo, ricompreso e attualizzato ».¹³ « Il nostro carisma deve farsi progetto storico per rispondere alla gioventù di oggi, tanto assetata di verità e di progetti storici ».¹⁴

3. Indica il collegamento indispensabile da creare non solo all'interno della comunità, ma anche, allargando i confini, con la Chiesa. La comunità educativa comporta la compresenza dei religiosi educatori, dei genitori e dei giovani; l'impegno educativo richiede l'inserimento in un piano pastorale di Chiesa locale; per l'efficacia educativa « occorre preoccuparsi di un sapiente coordinamento educativo, per evitare dispersioni e disarmonie e per consentire a tutti una esperienza spirituale unitaria e feconda ».¹⁵

4. Indica, infine, lo spostamento dalla competenza professionale a quella pedagogica e spirituale. « Nella mente di Don Bosco e nella tradizione salesiana il sistema preventivo tende sempre più a identificarsi con lo spirito salesiano: è insieme pedagogia, pastorale, spiritualità... ».¹⁶ È il richiamo alla fondamentale e primaria vocazione educativa della nostra vita; è il modo concreto di realizzare l'evangelizzazione nello stile salesiano; è ridare « vitalità salesiana... se è vero che in esso Don Bosco ha condensato tutta la spiritualità dell'azione apostolica per i suoi figli ».¹⁷

¹³ *Ibid.*, 14.

¹⁴ *Ibid.*, 21.

¹⁵ CEI, *Rinnovamento della Catechesi* (1970) n. 158.

¹⁶ *Capitolo generale* 21, 96.

¹⁷ *Ibid.*, 99.

b) *Le prime reazioni*

Non è possibile esprimere a breve distanza dall'impostazione del lavoro (dal 1° maggio 1978 l'ispettoria è stata mobilitata di fronte all'impegno richiesto dal 21° capitolo generale) un panorama completo degli atteggiamenti e delle difficoltà. Sembra di cogliere nell'aria interesse all'iniziativa, per il movimento che crea tra confratelli, genitori, giovani, educatori: tutti attorno ad una comune vocazione e a un identico progetto. I rischi prevedibili, e contenuti già nell'analisi precedente, sono il protagonismo e l'immediatismo. È conveniente, però, incominciando il nuovo impegno, dar credito alle forze interiori di quanti saranno coinvolti nell'azione.

Conclusione

Dalle esperienze brevemente tratteggiate concludo con tre riflessioni che si addicono in modo particolare all'ispettoria.

1) Resta pregiudiziale nella San Zeno l'assenza di giovani confratelli. « Sono più vicini alle nuove generazioni, capaci di portare animazione e entusiasmo, e disponibili per soluzioni nuove », dicono le costituzioni.¹⁸

2) L'ispettoria che prova di dare risposte adeguate alle esigenze dei suoi giovani confratelli avrà maggiori possibilità di comprendere quale cammino intraprendere per rispondere ai giovani che avvicina e incontra.

3) È urgente in questa fase un clima di cordialità. « Se non sempre è possibile giungere ad una comunione nella linea degli ideali e dei mezzi particolarmente per il modo come vengono concepiti e presentati (tutto ciò vale sia nei confronti con i giovani, sia nei confronti con i confratelli), bisogna almeno tentare di giungere alla simpatia reciproca, per la strada dell'amicizia, del dialogo e della pazienza ».¹⁹

Ed è una parola di speranza.

¹⁸ *Costituzioni Salesiane*, art. 38.

¹⁹ Fr. B. RUEDA, *I giovani religiosi oggi*, in *La vita religiosa e i giovani religiosi oggi*, a cura del CISM, Roma 1977, p. 148.